

20 luglio 2026

Cedro n. 20389 di Piazza Vittorio Veneto (codice località 20066).

Facendo riferimento alla Perizia datata 17 luglio "Quantificazione del Rischio Associato alla caduta di Alberi o porzioni di essi con Metodo Qtra - Esecuzione di Prova di Trazione (Pulling test)" nella presente comunicazione si risponde alla domanda effettuata da Amia Verona Spa relativa alle possibilità di mantenimento del cedro in esame.

Di seguito si riassumono le problematiche evidenziata in perizia:

- il colletto, a seguito degli ultimi interventi di riqualificazione dei giardini, era interrato di circa 35 cm: il riporto di terra subito nel passato (non vi sono informazioni relative all'anno di esecuzione di tale intervento) ha creato le condizioni favorevoli a funghi patogeni agenti di carie del legno in quanto il riporto ha aumentato l'umidità sulla corteccia, che naturalmente invece doveva restare (ed è stata progettata dall'albero) per rimanere fuori terra e tendenzialmente all'asciutto.
 - Il secondo aspetto negativo di un riporto di terra è la riduzione dello scambio di ossigeno tra radici e aria, un aumento del costipamento del suolo con aumento di asfissia, fattore che ha creato mortalità a livello delle radici assorbenti.
 - Circa 6 anni fa a seguito di perizia tecnica richiesta da Amia, l'albero è stato controllato. Si è osservata la presenza appunto di riporto di terra, asfissia alle radici, processo di carie al colletto lato trazione (individuato solo dopo aver rimosso il terreno) e stato di deperimento della chioma con disseccamenti diffusi degli apici vegetativi. I tecnici di Amia sono intervenuti facendo rimuovere il terreno attorno al colletto fino a livello del piano di campagna originario, creando una fascia di rispetto libera attorno all'albero di raggio di
-

circa 1 m, oltre a calendarizzare interventi annuali di trattamenti con palo iniettore alle radici con prodotti specifici al fine di curare l'albero. Tecnici Arboricoltori Certificati ETW hanno inoltre applicato consolidamenti tra i rami per aumentarne la coesione.

Oggi il quadro clinico è sensibilmente peggiorato.

La presenza della carie al colletto è visibilmente in espansione, segno che la capacità di compartimentalizzazione e di autodifesa dell'albero nei confronti dei patogeni fungini, nonostante le cura annuali apportate negli anni, è insufficiente.

Volendo individuare le cause che hanno comportato l'ingresso dei patogeni fungini, **senza dubbio la causa primaria è da ricercarsi nei danni a carico delle radici dovuti a interventi di posa di sottoservizi, costruzione di manufatti, rifacimento degli asfalti, riduzione del suolo disponibile a causa della cementificazione/impermeabilizzazione dell'area. La datazione di tali lavori non è certa, tuttavia stimata in manomissioni avvenute negli ultimi 20 anni.** Il riporto di terreno ha aumentato le condizioni favorevoli allo sviluppo dei patogeni fungini.

Oggi il 50% della circonferenza basale (tutto il lato in trazione) è interessato da necrosi cambiale per aggressione da parte di Armillaria, tipico agente demolitore delle radici. Sulla restante porzione di circonferenza basale si osserva assenza di attività degradativa visiva ma la presenza di evidenti ed abbondanti essudati resinosi indicano l'esistenza di diffuso deperimento cambiale imputabile sempre ad Armillaria. La Tomografia sonica eseguita a 5 cm da terra conferma la presenza di carie nel lato in trazione: **tale analisi strumentale tuttavia è ottimistica** in quanto è stata eseguita sopra il livello del piano di campagna e pertanto non permette di mettere in risalto la vera zona aggredita dai funghi che è specificamente concentrata e preferita sotto il livello del piano di campagna, là dove i patogeni fungini dispongono di umidità e

maggiori temperature. Inoltre nel lato in trazione i contrafforti di ancoraggio sono visibilmente cariati.

In chioma l'esistenza di una serie di cavi di consolidamento hanno la funzione di prevenire il cedimento improvviso dei grossi rami: tuttavia nella porzione sommitale rispetto ai precedenti controlli si osserva una cronica ed irreversibile "discesa della cima" con presenza attuale di seccumi apicali anche a carico di grossi rami. La presenza di sostituti ageotropi su tutti i rami basali indica una resilienza anomala e non ottimale. L'evidente deperimento in chioma con diffusa radezza della quantità di aghi oltre alla presenza di abbondante secco di grosso diametro sulla cima della chioma oltre al disseccamento degli apici vegetativi è un chiaro indice del fatto che l'albero non riesce più a idratare e nutrire tutte le sue porzioni aeree proprio a causa della sofferenza ravvisata alle radici.

Si confermano pertanto le conclusioni indicate nella perizia.

La problematica primaria è rappresentata dalla possibilità di cedimento improvviso di grossi rami ancora verdi a causa del fenomeno "SUDDEN BRANCH DROP": noto anche come "summer branch drop" o "summer branch disease", rappresenta un fenomeno enigmatico caratterizzato dal distacco improvviso dei rami durante i periodi caldi. Nonostante le numerose osservazioni, le cause precise di questo evento rimangono ancora in parte sconosciute. Tuttavia, alcuni studi suggeriscono un possibile legame con lo stress idrico degli alberi. Il Sudden Branch Drop si manifesta con la caduta improvvisa di grossi rami, spesso senza segni premonitori evidenti. Questo fenomeno tende a verificarsi durante l'estate, in particolare in giornate molto calde e poco ventilate. Le conseguenze possono essere gravi, soprattutto in aree urbane, dove la caduta dei rami può causare danni a persone, veicoli e proprietà. Sebbene le cause precise del Sudden Branch Drop non siano del tutto chiare, alcune ipotesi prevalgono tra gli esperti. Una delle teorie più accreditate riguarda lo stress idrico. Dopo un

periodo di piogge abbondanti, gli alberi assorbono una quantità significativa di acqua. Se a questo periodo umido segue un periodo di caldo intenso, l'acqua accumulata nei tessuti degli alberi può evaporare rapidamente, causando squilibri idrici che rendono i rami più fragili e suscettibili alla rottura.

Alla luce della elevata possibilità di cedimento di grossi rami, sull'esemplare in esame, contraddistinto da evidente stato di deperimento della chioma, diventa impossibile evitare o impedire tale possibilità: non possono infatti essere legati tutti i rami per evitarne la caduta. La rimonda del secco quindi, permette di eliminare solo i rami morti mentre la problematica rimane appunto su quelli ancora verdi.

Un'altra concausa del deperimento in atto è senza dubbio lo stress idrico: esso può influenzare significativamente la salute degli alberi. Durante i periodi di siccità, gli alberi riducono l'attività fotosintetica e chiudono i loro stomi per conservare acqua, riducendo al contempo la capacità di traspirare e raffreddarsi. Questo processo può aumentare la pressione interna nei tessuti legnosi, rendendo i rami più propensi a rompersi sotto il proprio peso o a causa di lievi sollecitazioni esterne (cit. Ferrini). Oltre a tale effetto sui rami, lo stress idrico ha probabilmente causato sul cedro in esame, unito all'innalzamento delle temperature ed all'effetto dei colpi di calore indubbi effetti negativi sulla capacità di resilienza del cedro, in quanto già indebolito da tempo dall'attività dei patogeni fungini.

Rispetto a quanto eseguito per il Cedro secolare n 2202 di Piazza Bra, il cedro in esame presenta un quadro clinico diverso: i patogeni fungini ne minano sensibilmente la vitalità, fatto confermato dal repentino peggioramento del vigore della chioma, dell'aumento del secco sommitale e dalla scarsa reazione dell'albero alle cure annuali eseguite. Un essere vivente che non reagisce alle cure presuppone e richiede un ragionamento logico ed oggettivo sul fatto di non poterlo mantenere a tutti i costi, ancor di più alla luce delle problematiche evidenziate e come indicato nella Perizia dei bersagli presenti attorno all'albero: non si può infatti interdire l'area

di proiezione a terra della chioma, né si può modificare la viabilità stradale per non far transitare persone o auto sotto la sua chioma. Inoltre non appare possibile realizzare opere di controventatura a terra al fine di scongiurarne in futuro un possibile crollo per ribaltamento della zolla di ancoraggio.



Daniele Pecollo

Dottore Forestale ed Ambientale - Tel 3492926867

ETT - European Tree Technician Certified

QTRA Certificato.

Cerificato ARETE'.
